



Impressions of Journey in Calabria Ulteriore from the Diary of Dominique Vivant Denon

Francesca Valensise
francesca.valensise@alice.it

The urban and territorial representation of the Kingdom of Naples mediated by the Voyage Pittoresque, of the expedition organized by Jean Claude Richard, Abbot de Saint-Non and coordinated by Dominique Vivant Denon assumes – for Calabria – a new value transforming itself, after the earthquake of 1783, into the last documentary testimony of a practically disappeared world, as evidenced by the review of the work written by Gabriel Brizard on the Mercure de France in February 1787.

The sentimental journey of Denon, in his bewitching original version published in 1785-86, describes the journey also through the description of the emotions experienced in the different places visited.

Calabria, and above all, the Ulteriore (Lower part) appears a wild Arcadia where «il n’y a que le temps qui dure».

In this sense, the descriptions of Denon are nothing more than the literary transposition of an aesthetic of nature that is expressed in the corpus of drawings of the visited places and which subverts the definition of “beauty” according to the traditional criteria.

In the intrinsic relationship between town centres and the natural landscape of southern Calabria narrated by Denon, the three villages of Roccella, Gerace and Scilla are distinguished by their impact on a territorial scale, crystallized in the views of Claude-Louis Châtelet and Louis-Jean Desprez, that will become true figurative topoi.



VOYAGE PITTORESQUE

I. Explorations in Southern Italy on the Trail of the Saint-Non Expedition

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 3 (2018)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 10/2018

ISBN 978-88-85479-03-6

DOI: 10.14633/AHR087



Impressioni di viaggio nella Calabria Ulteriore dal diario di Dominique Vivant Denon

Francesca Valensise

Nel febbraio del 1787 la rivista letteraria *Mercure de France* pubblica un saggio critico di Gabriel Brizard dedicato al *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile* (fig. 1), di cui l'anno prima era stato pubblicato il secondo tomo del quarto e ultimo volume¹.

Prevale, nell'*Analyse* di Brizard, una sincera ammirazione per le difficoltà del progetto e della redazione dell'opera, che in origine avrebbe dovuto riguardare l'intera Italia, ma che poi si era limitato alle regioni meridionali «aussi intéressantes, plus pittoresques encore, & en général moins connues que le reste d'Italie»². Secondo il recensore, l'opera «destiné à en retracer fidèlement les merveilles» porta all'attenzione della cultura francese le “meraviglie” paesaggistiche e monumentali in cui «plus l'image est parfait, plus vivement on sent les beautés du modèle»³ e il modello in questione, nel caso della sconosciuta Calabria Ulteriore, è l'entroterra appenninico e i suoi «sublimes horreurs»⁴.

1. BRIZARD 1787. GABRIEL BRIZARD (1744-1793), anche conosciuto come Abbé Brizard o con lo pseudonimo letterario *Gallophile*, fu scrittore e storico francese molto popolare tra i suoi contemporanei. Ammiratore di Voltaire, Rousseau, e Mably, per cui pubblicò l'*Éloge historique de l'abbé de Mably* che, nel 1787, gli valse un premio dell'*Académie des inscriptions et belles-lettres*.

2. *Ivi*, pp. 6-7.

3. *Ivi*, p. 6.

4. *Ivi*, p. 43.

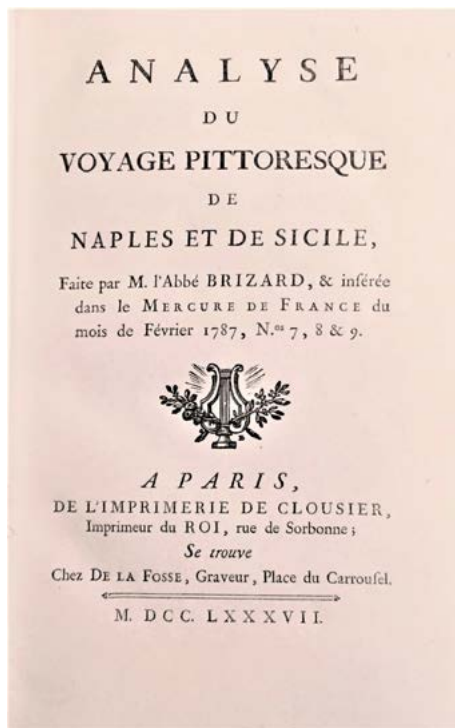


Figura 1. Gabriel Brizard, *Analyse du voyage pittoresque de Naples et de Sicile*, Clousier, Paris 1787 (estratto da «*Mercure de France*», 1787, nn. 7-9), frontespizio.

In un clima culturale ancora condizionato da uno strisciante sentimento di odio/amore verso l'Italia⁵, il curatore dell'opera, Jean-Claude Richard abate di Saint-Non l'aveva visitata nel 1759, senza tuttavia spingersi più a sud di Napoli. Tra le descrizioni testuali e grafiche che egli ricevette, rispettivamente, da Dominique Vivant Denon e dagli artisti posti sotto la sua guida, quelle riguardanti la parte estrema della penisola rivestivano un particolare interesse.

Si trattava infatti della parte d'Italia al tempo stesso meno nota e più malfamata; ma proprio per questo fortemente attrattiva per la sensibilità del tempo che nell'estetica dell'*orrído*, individuava

5. «Se si deve parlare di una scuola nella quale Abele possa apprendere l'arte di diventare Caino, l'Italia è il posto adatto». L'asserzione di Henri Estienne, si colloca nel diffuso sentimento italoFOBICO che nel Cinquecento serpeggia in tutto il mondo anglosassone e, soprattutto, in Francia dove l'avversione verso la regina Caterina de' Medici si materializza nella negazione ostile e reiterata di tutto ciò che dall'Italia proviene (BRILLI 2014, p. 24).

l'humus ideale per il *pathos* creato dalle rovine del passato: un senso di «solitaria liberazione indotto da un paesaggio [...] in cui tutto scorre e si muta e trasforma e nel quale sopravvive solo il tempo»⁶.

Il *sentimental journey*⁷ di Denon, nella sua ammaliante versione originale, descrive il viaggio compiuto anche attraverso la descrizione delle emozioni che i diversi luoghi visitati suscitano nel suo animo. La Calabria e quella Ulteriore soprattutto, appare un'arcadia selvatica, dove «il n'y a que le temps qui dure»⁸, per la quale gli scritti di Denon non sono altro che la trasposizione letteraria di un'estetica della natura che si esplicita nel *corpus* di disegni dei luoghi visitati e che sovverte la definizione di "bellezza" secondo i criteri tradizionali; trionfano valloni e dirupi entro cui alberga una vegetazione lussureggiante, ruscelli, specchi d'acqua, rocce scoscese, e dove la presenza umana anima le scene e la curiosità degli artisti per il reiterarsi dei riti arcaici della cultura agreste locale.

Le vedute tramandano i luoghi visitati attraverso l'impiego delle strutture urbane che fanno da sfondo alle diverse scene, senza un preciso riferimento che rimandi al testo ma, piuttosto, secondo una consuetudine cara ai viaggiatori dell'epoca, che privilegia l'aspetto legato all'ospitalità e alla vita quotidiana rispetto alla disamina dello stato fisico delle città e dei paesi visitati raffigurati in una visione d'insieme in cui sono compresi anche gli stessi viaggiatori, i muli, le guide locali⁹.

L'isolamento, causato dalla gravissima precarietà infrastrutturale, costituiva il male endemico di questa provincia che permane alla fine del Settecento in uno stato di diffusa arretratezza rispetto al resto del Regno¹⁰.

La "pittoresca inciviltà" si trasforma in una grande attrattiva per tutti gli amanti dell'*orrido*: le «strade poco sicure, cattive e senza alberghi [che] fanno passare ai curiosi il desiderio di vedere questo paese quand'anche vi fosse il mezzo di arrivarci a cavallo o con corriera delle lettere»¹¹ dove

6. DE SETA 2014, p. 339.

7. Sterne, attraverso il protagonista, nell'opera omonima indaga le incombenze del viaggiatore che esamina edifici, sonda i fiumi, descrive monumenti e analizza istituzioni; attività che poco coinvolgono «i moti del cuore indugiando in incontri fortuiti, gustare soste occasionali, amare il mondo e i nostri simili più di quanto siamo soliti fare» (BRILLI 2014, pp. 35-36).

8. La frase, di Denis Diderot, è riferita ai dipinti di Hubert Robert. MÈJANÉS 1974, p. 583 e sgg.

9. Un esplicito esempio è il *modo* dell'abate Giovanni Battista Pacichelli (PACICHELLI 1703) percorre e descrive puntualmente i centri con l'elenco delle emergenze architettoniche e territoriali, tramandando una preziosa testimonianza dello stato fisico dei paesi del meridione d'Italia alla fine Seicento.

10. Va rammentato che la Calabria descritta nel *Voyage* permane sotto il giogo del regime feudale, strutturato sui delicati equilibri stabiliti da un gravoso sistema fiscale e in una generalizzata situazione di povertà su cui prevarica un'indistinta classe media, diversamente legata al feudatario da rapporti di vassallaggio, e affiancata dalla piccola nobiltà terriera, stanziata e con propri diritti sul territorio.

11. L'affermazione è del mineralogista Gian Jacopo Ferber, che visita la Calabria nel 1772. VALENSISE 2003, p. 33.

«i briganti [...] rappresentano un pericolo così grave, gli alloggi sono così miseri e gli inconvenienti di ogni genere così numerosi» da privilegiare gli spostamenti via mare»¹² si trasformano nello scenario di una mitologia *noire* che avrà grande fortuna anche nell'Ottocento (fig. 2), la metafora di un'Ade che trae la sua origine nell'emozione suscitata dall'orrido, «dall'infinito, dalla dismisura, da tutto ciò che è terribile o riguarda cose terribili: il vuoto, l'oscurità, la solitudine, il silenzio»¹³. Stridente contrasto con quanto affermato – nello stesso periodo – da Goethe che, nella luce di *Villa Giulia* a Palermo, trascrive delle «ore incantevoli» passate «nel più meraviglioso posto del mondo»¹⁴.

Nell'intrinseco rapporto tra centri abitati e paesaggio naturale della Calabria meridionale raccontato da Denon, i tre borghi di Roccella, Gerace e Scilla si distinguono per il loro impatto a scala territoriale, cristallizzato nelle vedute di Claude-Louis Châtelet e Louis-Jean Desprez, che diventeranno dei veri e propri *topoi* figurativi.

Roccella, Gerace, Scilla

Dei luoghi qui esaminati, la *Vuè du Bourg de la Rocella* (fig. 3) si presenta scendendo dall'entroterra di Montaurò dopo aver attraversato *un monastero di certosini* [Santo Stefano del Bosco] *Guasparia* e *Montepavone*¹⁵. Attraversando diversi torrenti che «non meritano d'essere citati e che si riconoscono d'estate solo per le devastazioni che hanno causato d'inverno»¹⁶ lo stesso Denon – malgrado la tendenza al giudizio *tranchant* – riconosce che un maggior ingegno nella canalizzazione delle acque avrebbe potuto trasformare quella desolazione in «giardini tanto abbondanti quanto deliziosi»¹⁷; la sua cultura laica addebita all'indolenza meridionale le ragioni per cui «nel regno di Napoli manca tutto» nella vana attesa che «tutto» avvenga grazie ai miracoli in cui la religione cattolica ha insegnato a sperare¹⁸. Considerazione quest'ultima del tutto assente nella stesura definitiva, di volta in volta

12. La citazione proviene dal racconto del viaggio in Sicilia e Malta di Patrick Brydone (1773). *Ibidem*.

13. D'ANGELO 2013, p. 22.

14. GOETHE 2000, p. 246.

15. Ovvero la Certosa di Serra San Bruno, Gasperina e Montepaone.

16. DENON 2002, p. 32.

17. *Ibidem*.

18. «Nel regno di Napoli vi manca tutto, proprio per la ragione inversa per cui in Olanda vi è tutto: la natura ha abituato i napoletani ai miracoli ed essi li aspettano sempre; gli olandesi non ci credono e non ne aspettano mai e ai bisogni che li minacciano oppongono l'intercessione della loro sola Madonna protettrice: la precauzione» *ibidem*.



Figura 2. Gaetano Tibaldi, *Antro*, incisione di Lorenzo Ruggi (*Raccolta inedita di cinquanta scene teatrali le più applaudite nei Teatri Italiani disegnate e incise da Lorenzo Ruggi*, Bologna, s.d., tav. 49).



Figura 3. Louis-Jean Desprez, *Vuë du Bourg de La Rocella situé dans la Calabre Ulérieure*, incisione di Pierre-Michel Alix, Emmanuel-Jean-Népomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 63).



Figura 4. *Roccella*, fotografia di fine Ottocento (da SPADA COMPAGNONI MAREFOSCHI 1985, p. 97).

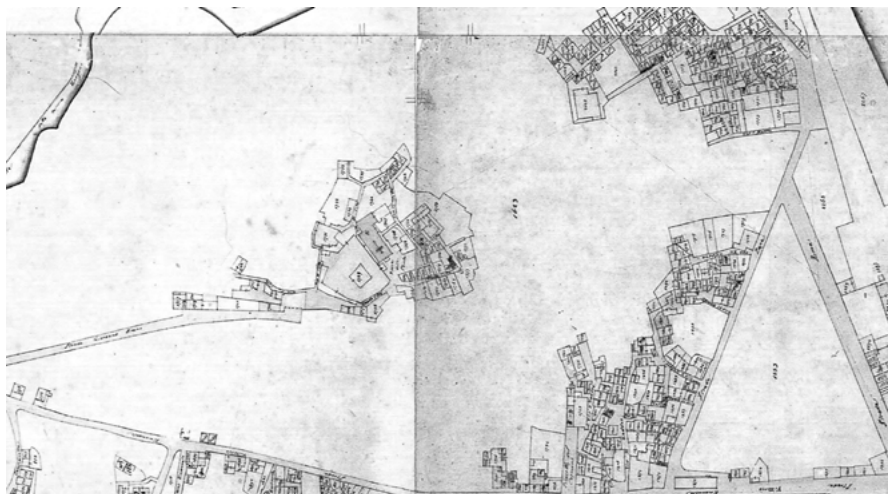


Figura 5. Rocella, planimetria catastale, stralcio, 1884, ff. 2-3. Archivio di Stato di Reggio Calabria.

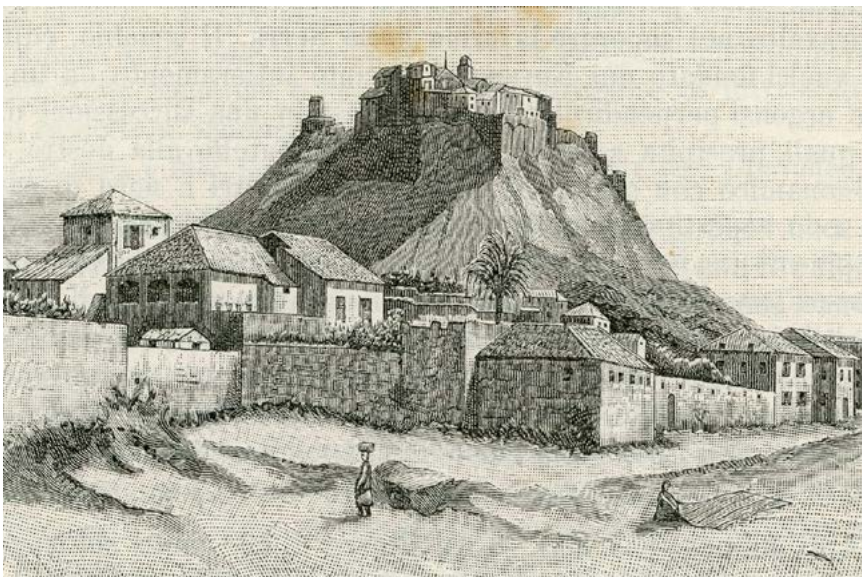
censurata dal Saint-Non che preferisce narrare il Sud Italia secondo schemi più asettici finalizzati a considerazioni scientifiche ma altrettanto banali e prive del sofisticato *humor* di Denon.

Dopo considerazioni sull'impiego dei bachi da seta e peregrinazioni a Monasterace, alla ricerca dell'antica Corintum, e a Castelvetere, cercando invano le vestigia di Caulon (in realtà sepolte in territorio di Monasterace)¹⁹, la spedizione arriva a scorgere la «roccia arida» di Rocella, imponente da lontano ma «rovina orribile» da vicino, che dell'opulenza del passato offre la sola presenza di un cannone «dimenticato dal re Cattolico»²⁰. Abbandonato il borgo la popolazione locale si era progressivamente stanziata oltre le mura, malgrado le scorrerie turche insidiassero ancora la costa «nonostante la torre di guardia in cui [gli abitanti] tengono come guarnigione il reliquario d'un cappuccino e un vecchio eremita»²¹. La veduta di Desprez è ripresa da sud-ovest sullo sfondo del profilo dell'abitato che negli anni mantiene le principali coordinate morfologiche ancora verificabili nelle riproduzioni fotografiche coeve alla planimetria catastale rilevata nel 1884 (figg. 4-5).

19. L'errata ipotesi si è consolidata fino al ventesimo secolo quando il borgo medievale di Castelvetere fu ribattezzato Caulonia, dal regime fascista nella discutibile cancellazione di tutto ciò che non fosse testimonianza della "classicità italiana".

20. DENON 2002, pp. 32-33. L'iscrizione – oggi perduta – indicava testualmente DOM P. VEGELLI. P.L. LACONIS VIX ANN LVIL. M. VI. D.III. FILIUS. PATRI. B.M.F.

21. *Ivi*, p. 33.



In alto, figura 6. Edward Lear, *Rocella*, litografia (LEAR 1852, tav. 7); a sinistra, figura 7. Giuseppe Barberis, *Veduta della città di Rocella*, 1895, xilografia (da STRAFFORELLO 1900, fig. 22).

È evidente come la dimora fortificata dei Carafa, principi di Roccella, sia l'emergenza architettonica che identifica il tratto di costa antistante; la strada indicata sul disegno che collega la rocca all'ambito sottostante mantiene il suo ruolo anche negli anni successivi alla visita dei francesi. Sarà la ricostruzione seguente il terremoto del 1783 che accelererà il processo di avvicinamento al mare diradando notevolmente l'edilizia del connettivo funzionale al palazzo Carafa che dal 1814 – anno della morte dell'ultimo intestatario – inizia la fase di progressivo declino²². Un declino solo parzialmente riflesso nelle vedute panoramiche di François Vervloet²³, di Edward Lear e di Giuseppe Barberis, rispettivamente degli anni venti, quaranta e novanta dell'Ottocento (figg. 6-7).

È il 31 maggio 1778 quando, proseguendo a sud, sul versante jonico, la spedizione arriva a Gerace; Châtelet è l'autore del disegno intitolato *Vuë de la Ville de Gerace [...] près de l'ancienne Ville de Locres*. Il Borgo e – a mezzacosta – il Borghetto degradano verso la spiaggia componendo la scena che non include la città, parzialmente visibile sul lato destro del foglio (figg. 8-9) e che rimane perlopiù immutata fino all'Ottocento (figg. 10-11). L'aggregato urbano di Gerace è citato da Denon tra i centri nati nel dodicesimo secolo; in realtà è ormai documentata la presenza di un insediamento precedente l'epoca normanna. In epoca classica, nonostante la presenza costiera di Locri, la rocca²⁴ rivestiva, infatti, un ruolo di controllo del percorso trasversale dell'Aspromonte, incrementato anche in epoca romana. La cronaca sorvola velocemente sulla storia urbana, rammentando «la grande chiesa di Gerace» per la presenza delle colonne che delimitano la navata centrale, «di tutte le grandezze, prese dai ruderi di Locri»²⁵ (fig. 12). Traspare la scarsa empatia verso la popolazione locale, sia per la credulità religiosa (aspetto che l'abate di Saint-Non, depenna regolarmente dalla stesura definitiva) sia per l'indolente stile di vita che non agevola la sopravvivenza in luoghi dove anche i fiumi, contribuiscono – per la scarsa manutenzione – a rendere insalubre l'ambiente²⁶.

L'incontro con un non precisato «vecchio abate» aveva alimentato la speranza di poter reperire qualche moneta della Magna Grecia, ma esso rimase entro i limiti delle dotte ipotesi sulla localizzazione dell'antica Locri e sulla provenienza di alcune monete, ripulite dalla patina e «sfregiate» al punto da

22. Negli anni trenta del Novecento il Palazzo era catastalmente classificato allo stato di rudere. Vedi MORRONE NAYMO 2005, pp. 71-116.

23. Per la veduta di Roccella di Vervloet vedi DE MARCO 1997, fig. 8.

24. *Jerà akis* (vetta sacra) etimo greco attribuito con *Hyerax* (sparviero) all'origine del nome di Gerace.

25. DENON 2002, p. 33.

26. *Ivi*, pp. 33-34.



In alto, figura 8. Claude-Louis Châtelet, *Vuë de la Ville de Gerace situë dans la Calabre Ultérieure*, incisione di Jacques Couché (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 64); a sinistra, figura 9. Gerace, veduta della città (foto C. Zavaglia, A. Barrese).



Figura 10. Edward Lear, Gerace, litografia (LEAR 1852, tav. 6).



A sinistra, figura 12. Gerace, la Cattedrale e il palazzo Grimaldi, particolare da un Cabreo del Settecento (Collezione privata); in basso, figura 11. *Gerace*, Planimetria catastale, 1874. Archivio di Stato di Reggio Calabria.



risultare del tutto prive d'interesse²⁷. Sarà un altro abate a riparare alla delusione procurando le monete desiderate da Denon: «trenta d'argento [...] che non avevano patito dell'ignoranza [...] tra le quali ce n'erano alcune greche, ben conservate, e due romane d'una gran bellezza»²⁸. Dopo aver visitato una tomba casualmente ritrovata in un orto privato e identificata per l'iscrizione latina²⁹, il giro procede con la visita ai resti di un vecchio acquedotto scavato nel tufo e la scoperta di tre fusti di colonne doriche ipoteticamente identificate come resti del famoso tempio di Proserpina³⁰. Le considerazioni di Denon – dopo aver valutato le probabili misure dell'intercolumnio – si soffermano sui prodigi che seguirono la depredazione del tempio da parte di Pirro e il successivo «miracoloso» ritrovamento dei beni, coerentemente con quanto accaduto nei secoli successivi «a tutte le Madonne [...] portate via dai Turchi e ritornate non si sa come»³¹.

La spedizione percorre il territorio geracese, tra la «grazia» dell'ospitalità di un convento francescano e la ricerca «dei ruderi di Locri»; congetture e antichi muri di pietra e mattoni fanno concludere a Denon che, senza dubbio, Locri «era immensa e [...] la sua posizione era bella e piacevole e in una pianura circondata da montagne fertili e di una bella forma»³². Sarà un altro francese, il duca di Luynes³³, a confermarlo, con la pubblicazione della prima planimetria della città che apre così, nel 1830, la grande stagione archeologica della piana di Locri Epizephiri.

Dai disagi della Calabria jonica, Denon e compagni raggiungono Reggio e successivamente la Sicilia, scrigno di suggestioni classiche, oltre che meta fondamentale del “Viaggio in Italia”. Al termine del soggiorno nell'Isola, il 26 Novembre del 1787 salpano da Messina per raggiungere la costa tirrenica della Calabria e, malgrado l'epidemia di peste che non consente l'attracco, Scilla si materializza nei due famosi disegni di Louis-Jean Desprez e Claude-Louis Châtelet. Come da consolidata prassi, la rocca, il

27. *Ivi*, pp. 33-35.

28. *Ivi*, p. 35.

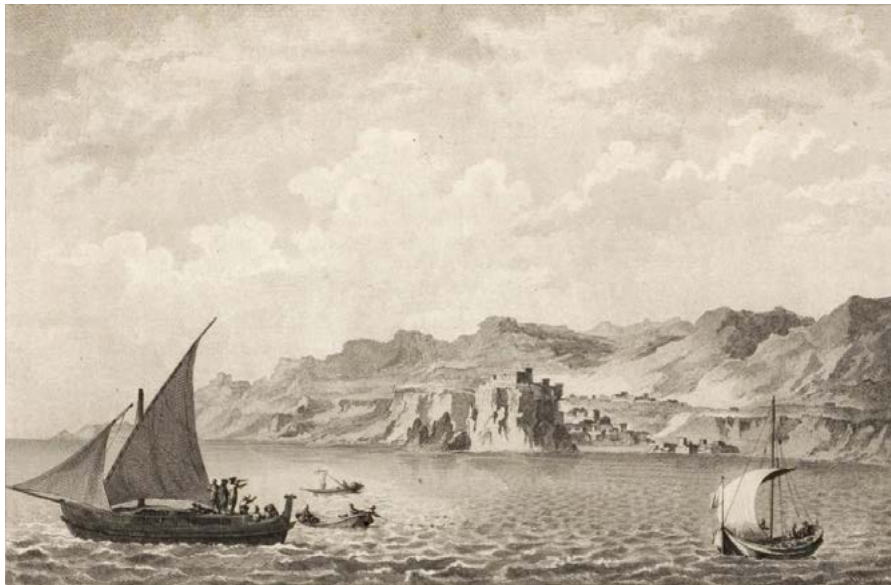
29. *Ibidem*.

30. *Ivi*, p. 36.

31. *Ivi*, pp. 36-37.

32. *Ivi*, p. 37.

33. Honoré Théodorice d'Albert, duca di Luynes (Parigi, 15dicembre 1802 –Roma, 15dicembre 1867); numismatico, archeologo, e filantropo; co-fondatore della rivista *Annales de l'Institut archéologique* dedicò la sua immensa posizione economica alle ricerche archeologiche. Alcuni scavi nell'area ionica reggina della Calabria (parte del basamento del Tempio di Zeus noto anche come *Tempio di casa Marafioti*) rivelarono l'antica *polis* magnogreca di *Locri Epizephiri* documentata nel 1830 con la pubblicazione dell'*Istituto di Corrispondenza Archeologica di Roma* e motivo delle successive campagne di scavo di Eugen von Petersen e Paolo Orsi.



In alto, figura 13. Louis-Jean Desprez, *Vuè du Rocher de Scylla et d'une partie de la Coste de la Calabre Ultérieure prise du Phare de Messine et en traversant le Détroit*, incisione di Charles-Nicolas Varin (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 72); a sinistra, Figura 14. Scilla, veduta dallo Stretto (foto C. Caminiti).

mare, gli scogli, la barca attorniata dagli scillesi che impediscono l'avvicinamento, sono le coordinate su cui si articola la scena; il realistico movimento delle onde, ribadisce la difficile navigazione nello Stretto, difficoltà che ha fatto di questo tratto di costa il "luogo del mito" per eccellenza.

Le immagini di Scilla – due prospettive da sud a differente distanza (figg. 13-16) – costituiscono più di ogni altra l'esempio di quello che il *Voyage* si proponeva di essere: un repertorio scientifico e allo stesso tempo pittoresco «felice momento di sintesi della tradizione del Grand Tour e delle campagne archeologiche»³⁴. Diligente la cronaca di Denon che descrive lo scoglio su cui è costruito il castello, le «rocce aguzze e devastanti»³⁵ che hanno creato la leggenda. Proseguendo, in cerca di un attracco, si duole di non aver potuto visitare le Eolie e dalla descrizione di Bagnara definita «del tipo di Scilla» si desume come la struttura urbana dei due paesi sia rovinosamente mutata solo dopo gli eventi sismici del 1783 e del 1908. I due paesi arroccati come se «le case siano state gettate dall'alto della montagna e siano rimaste attaccate lungo il pendio dirupato della costa» lascia intravedere la Scilla delineata nel 1776 da Willem Fortuyn³⁶ (fig. 18). Morfologia urbana e paesaggistica che, quasi contemporaneamente a Desprez e Châtelet, attrasse l'attenzione di Louis Ducros, che ne offrì tre vedute di cui una simile a quella del secondo (fig. 17)³⁷, rivisitata da Edward Lear, nel 1847, con una veduta astratta (fig. 19), ma nel complesso corrispondente allo stato dei luoghi rilevato in pianta da Pompeo Schiantarelli, appena dopo il terremoto, nel marzo del 1783³⁸ (fig. 20), e poi registrato dalla planimetria catastale del 1880 (fig. 21). Lo scarso realismo descrittivo del nucleo abitato, difforme dalle fedelissime linee del Fortuyn, rimanda al testo "ufficiale" del *Voyage*, dove il Saint-Non si preoccupa di incrementare la descrizione circostanziandola entro episodi di routine («il nostro Scirocco [...] la grossa montagna dello Stromboli» o la contigua isola di *Panaria*).

Al contrario, il taccuino di Denon gronda rimpianto, per i luoghi impossibili da visitare o per quelli conosciuti e subito amati. Prima di doppiare il Golfo di Gioia, si concede – citando Pirro³⁹ – un ultimo

34. DE SETA 1992, p. 336.

35. DENON 2002, p. 45.

36. La veduta di Fortuyn, fa parte di una serie incisioni dell'area dello Stretto eseguite tra il 1771 e il 1777 per il Minasi. Antonio Minasi, *Dissertazione prima sopra un fenomeno volgarmente detto Fata Morgana*, Roma, B. Francesi, 1773.

37. Questa veduta di Ducros è pubblicata in NIEMEIJER, DE BOOY, DUNNING 1994, II, p. 87. Per le altre due vedute di Scilla di Ducros, inedite, vedi il quarto volume della presente opera: T. MANFREDI, *Voyage pittoresque. III. Iconografia storica della Calabria prima e dopo Saint-Non*.

38. *Istoria* 1784, tav. LXVI.

39. «Che bel terreno lascio ai viaggiatori che verranno dopo di me!» DENON 2002, p. 47.

addio alla Sicilia e, come Goethe⁴⁰, cade vittima della malia dello Stretto: «il sole tramontava ed io mi girai per vedere ancora la Sicilia [...] Non so se fu per la commozione, ma dopo aver dato il mio addio, mi sentii male e caddi nella solita depressione. Mi coprii con il mantello e non volli girare gli occhi per vedere...»⁴¹.

40. GOETHE 2000, p. 321.

41. DENON 2002, pp. 46-47.



Figura 15. Claude-Louis Chatelet, *Rochers et Ecueils renommé de Scylla avec la Vuë de la Ville, et du Château qui étoit élevé au dessus avant le tremblement de Terre, 5 Fevrier 1783*, incisione di Charles-Nicolas Varin (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 73).



Figura 16. Scilla, veduta della città (foto C. Caminiti).



Figura 17. Louis Ducros, veduta di Scilla, 1778, disegno, matita, acquerello. Amsterdam, Rijksmuseum, Rijksprentenkabinet. RP-T-00-493-28 (<http://hdl.handle.net/10934/RM0001.COLLECT.473801>).



Dall'alto, Figura 18. Willem Fortuyn, *L'Aspetto meridionale della città di Scilla*, 1776, incisione dell'autore; figura 19. Edward Lear, *Scilla*, litografia (LEAR 1852, tav. 14).

Bibliografia

- BRILLI 2014 - A. BRILLI, *Il grande racconto del viaggio in Italia*, Il Mulino, Bologna 2014.
- BRIZARD 1787 - G. BRIZARD, *Analyse du Voyage pittoresque de Naples et de Sicile*, Clousier, Paris 1787 (estratto da «*Mercure de France*», 1787, nn. 7-9).
- BRYDONE 1773 - P. BRYDONE, *A Tour through Sicily and Malta in a Series of Letters to William Beckford*, W. Strahan & T. Cadell, London 1773.
- COLTELLARO 2002 - A. COLTELLARO (a cura di), *Dominique-Vivant Denon, Calabria felix*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002.
- D'ANGELO 2013 - F. D'ANGELO, *Il viaggio in Italia di Giosuè Sangiovanni nel 1818*, in A. BERRINO (a cura di), *Storia del turismo. Annale*, 10, Franco Angeli, Milano, 2013, pp. 11-27.
- DENON 2002 - D. VIVANT DENON, [Diario del viaggio in Calabria, 1778], traduzione italiana in Coltellaro 2002, pp. 9-57.
- DE MARCO 1998 - G. DE MARCO, *Un inedito viaggio in Calabria nei disegni di François Vervloet*, in «*Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico*», VII (1997), 13-14, pp. 85-98.
- DE SETA 2014 - C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, Rizzoli, Milano 2014.
- GOETHE 2000 - W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, B.U.R., Milano 2000.
- ISTORIA 1784 - *Istoria de' fenomeni del tremoto avvenuto nelle Calabrie, e nel Valdemone nell'anno 1783 posta in luce dalla Reale Accademia delle Scienze e delle Belle lettere di Napoli*, vol. II, *Atlante*, Giuseppe Campo, Napoli 1784.
- LEAR 1852 - E. LEAR, *Journals of a landscape painter in Southern Calabria*, Bentley, London 1852.
- MÈJANÉS 1974 - J.F. MÈJANÉS (a cura di), *De David à Delacroix. La peinture française du 1774 à 1830*, Catalogo della mostra (Parigi, 16 novembre 1974 – 3 febbraio 1975), Editions des Musées Nationaux, Paris 1974.
- MORRONE NAYMO 2005 - M. MORRONE NAYMO, *Roccella di San Vittore: la città, il palazzo, la chiesa*, Corab, Gioiosa Jonica 2005.
- NIEMEIJER, DE BOOY, DUNNING 1994 - J.W. NIEMEIJER, J.TH. DE BOOY, A. DUNNING (a cura di), *Voyage en Italie, en Sicile et à Malte. 1778*, 2 voll., Martial, Paris 1994.
- PACICHELLI 1703 - G.B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, 3 voll., Parrino, Mutio, Napoli 1703.
- SAINT-NON 1781-1786 - J.C. RICHARD DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile*, 4 voll., Clousier, Paris 1781-1786.
- SPADA COMPAGNONI MAREFOSCHI 1985 - P. SPADA COMPAGNONI MAREFOSCHI (a cura di), *Roccella. Storia degli insediamenti ed evoluzione urbanistica*, Amministrazione comunale, Roccella jonica 1985.
- STERNE 2002 - L. STERNE, *A sentimental journey through France and Italy, 1768* (ed italiana a cura di V. Papetti), Marsilio, Venezia 2002.
- STRAFFORELLO 1900 - G. STRAFFORELLO, *La patria. Geografia dell'Italia. Province di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza*, UTE, Torino 1900.
- VALENSISE 2003 - F. VALENSISE, *Dall'edilizia all'urbanistica*, Gangemi, Roma 2003.
- VALENSISE 2005-2006 - F. VALENSISE, *La rappresentazione del Mito - Percezione del paesaggio e iconografia storica nello stretto di Messina*, in «*Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico*», XV-XVI (2005-2006), 29-32, pp. 413-422.
- VALENSISE 2010 - F. VALENSISE, *Città e paesaggi di Calabria nei disegni di Edward Lear*, in «*Storia dell'urbanistica*», 28 (2010), pp. 237-251, 317.